

Il fisco condonerà milioni di errori e mini-infrazioni

Saranno anche cancellati i debiti fino a 20 mila lire — Gli altri progetti comunicati ai sindacati da Malfatti — Chiesta una selezione più spinta per concentrare l'accertamento sulle evasioni consistenti — Due gruppi di lavoro

ROMA — Giovedì ed ieri sono svolti al ministero delle Finanze l'incontro tecnico con rappresentanti della Federazione sindacale sui problemi fiscali e le prime riunioni dei due gruppi di lavoro — uno per la riforma dell'amministrazione, l'altro per la modifica dei sistemi d'imposta — incaricati di approfondire le proposte presentate dai Sindacati nell'ultimo incontro col governo. Il ministro Malfatti ha annunciato in questa sede il modo come intende affrontare le questioni. Per l'accertamento Malfatti ritiene che si debba procedere con un piano triennale 1979-81, con l'obiettivo di verificare 50 mila dichiarazioni il primo anno ed una serie di misure la cui natura e tempi di attuazione sono da verificare. Per la riforma dell'amministrazione Malfatti chiede tempi molto lunghi, da tre a cinque anni, con provvedimenti — ed obiettivi — anch'essi da definire.

Quattro provvedimenti

Nell'immediato verrebbero adottati quattro provvedimenti:

1) la sanatoria di milioni di infrazioni formali compiute sulle passate dichiarazioni dei redditi (errori nel 70, ri-

lardi, codice ecc.) e, in questo quadro, la cancellazione dei crediti fiscali inferiori alle 20 mila lire;

2) l'introduzione dell'autotassazione anche per l'imposta di registro;

3) l'apertura, in breve tempo, dei primi due Centri di servizi dei 13 previsti per snellire l'attività degli uffici centrali (i primi due saranno Milano e Roma);

4) il potenziamento dei tre principali uffici IVA (Roma, Milano e Torino) che forniscono il 40 per cento del gettito.

Da parte sindacale vengono fatte obiezioni di fondo. Si chiede la unificazione degli uffici IRPEF (imposta sul reddito delle persone) e IVA (imposta sul valore aggiunto) come premessa alla pratica corrente dell'accertamento globale per i contribuenti che evadono le due imposte in connessione fra loro. Sul tipo di misure che si può adottare subito c'è ampia divergenza. Ad esempio, inutile sottoporre ad accertamento tutto il modulo 740 della dichiarazione personale dei redditi; il lavoro degli uffici può essere ristretto su quei fogli dove sono scritti redditi manipolabili come quelli da affari ed attività professionali. I centri di servizio regionali, ritenuti utili anche dai sindacati, dovrebbero prendere in carico tutte quelle operazioni burocratiche che non comportano accertamento, che oggi

soffocano gli uffici, «liberando» personale già esperto per l'esame delle dichiarazioni. Ma anche sull'assunzione e formazione di personale, oggi trascurate, esiste una notevole lacuna che si può colmare senza attendere tre anni.

Tempi previsti

I tempi previsti da Malfatti, se riferiti al provvedimento richiesti dai sindacati, sono ingiustificabili. Entro il 1981 sarà completata l'anagrafe tributaria e compiuto il trapianto selettivo degli accertamenti di grosse somme. La collaborazione dei Comuni, da un lato, e la creazione delle sezioni di tribunale per la trattazione diretta delle evasioni preliminarmente individuate dall'altro può allargare di molto la capacità dell'amministrazione fin dai prossimi mesi.

I rappresentanti sindacali hanno ricavato, da questi primi incontri, l'impressione di una passività o freddezza del ministro verso il problema delle evasioni che rende più difficile il confronto. Gli

alti funzionari del ministero, d'altra parte, sembrano dipendere sempre più, per adottare le più elementari misure pratiche, dai suggerimenti dei tecnici della società (talisti a cui sono stati appaltati lavori di impianto dell'anagrafe tributaria, il funzionamento degli uffici periferici — compresi i nuovi centri di servizi — e la possibilità di accesso degli enti locali alle fonti di informazione occorrenti per collaborare all'accertamento; invece, problemi politici nella cui soluzione il ministro deve tradurre gli impegni programmatici del governo. I rappresentanti sindacali hanno chiesto, comunque, che il ministro metta le questioni in Parlamento a partire dal prossimo 15 ottobre, per confrontarsi direttamente anche in quella sede su iniziative e tempi.

Negli ambienti bancari si è reagito negativamente, senza troppe vagliature, ad una delle proposte sindacali, quella della tassazione degli interessi attivi sui depositi in base a dichiarazione. Questa richiederebbe infatti il rilascio del conto interessi da parte della banca (che può essere il saldo annuo); il rapporto si svolgerebbe fra banca, fisco e contribuente, escludendo terzi dalla possibilità di conoscere gli affari di altri cittadini, sia pure la giacenza media annua del deposito bancario.

Ma dove nascono certe riserve sulle pensioni?

Il PSDI prende le distanze dall'accordo - Esso però ha sempre partecipato agli incontri della maggioranza con il governo senza avanzare obiezioni - Le misure concordate sono tutt'uno e come tali devono andare in Parlamento

Si discuterà il 23 prossimo delle tariffe telefoniche

ROMA — La commissione trasporti della Camera discuterà le risoluzioni sulle tariffe telefoniche tra il 23 e il 27 ottobre. «Iscriverò all'ordine del giorno della commissione — ha dichiarato il presidente Libertini — la risoluzione presentata dal PCI che nega l'aumento delle tariffe telefoniche, nella settimana tra il 23 e il 27 ottobre. Ad essa saranno abinate le risoluzioni eventualmente presentate da altri gruppi parlamentari (la DC e il MSI ne hanno presentate una ciascuna). E' naturale, ha detto Libertini, che in questo spazio di tempo i partiti della maggioranza si consultino e cerchino una linea comune. Tuttavia debbo sottolineare che il Parlamento arriverà in ogni caso ad una decisione conclusiva. Noi abbiamo terminato una prima fase conoscitiva e ci siamo mossi in merito al meccanismo decisionale. Allo stato dei fatti l'ancoraggio della questione



ne delle tariffe al piano delle telecomunicazioni, che non esiste ancora, gli interrogativi sollevati sui dati forniti dalla SIP e la posizione assunta dal gruppo comunista, rendono impossibile l'aumento

ROMA — I socialdemocratici stanno tentando una operazione di sganciamento nei confronti dell'accordo sulle pensioni, sembra addirittura chiedere che il disegno di legge non venga trasmesso alla Camera per il via all'iter legislativo.

Quello che stupisce veramente è la sorte di questo partito, anche perché le cose sono andate in maniera diversa dalla interpretazione che esso ora intende accreditare.

Ricapitolando allora le tappe che hanno portato al varo da parte del governo del disegno di legge che è bene ricordarlo — costituisce un tutto organico comprendente misure finanziarie e misure di riforma.

Nel mese di luglio il governo convocò — sul tema delle pensioni — una prima riunione della maggioranza alla quale parteciparono il ministro Scotti ed il sottosegretario Cristofani; erano presenti tutti i partiti, tranne il gruppo socialista. In quella occasione il governo comunicò le varie ipotesi di lavoro. Successivamente il ministro Scotti consegnò ai partiti una bozza di disegno di legge già in forma di articolo, prospettando alcuni punti anche delle ipotesi alternative. A tutti i partiti furono chieste osservazioni scritte, con l'impegno di riprendere a settembre gli incontri. I partiti, tutti, fecero pervenire le loro osservazioni scritte, compreso il PSDI, le cui considerazioni furono trasmesse al governo a nome della segreteria del partito.

A settembre, sempre presso il ministero del lavoro, si sono svolte tre riunioni dei partiti della maggioranza: la prima ha preceduto la trattativa con i sindacati, le altre due si sono, invece, tenute mentre la trattativa con i sindacati era in corso ed affrontava questioni particolarmente delicate ed impegnative.

Anche a queste tre riunioni hanno sempre partecipato tutti i partiti della maggioranza, socialdemocratici compresi. Né dal PSDI è stata avanzata, in quelle occasioni, alcuna obiezione alle questioni di sostanza che formavano oggetto sia degli incontri di maggioranza sia della trattativa tra il governo ed il sindacato. In altre parole, il PSDI non avanzò in quelle sedi alcuna obiezione nei confronti delle conclusioni alle quali congiuntamente si pervenne e che furono illustrate dal ministro del Lavoro Scotti nella conferenza stampa tenuta all'indomani della conclusione della trattativa del governo con i sindacati.

Né più fondato sono le riserve sul contenuto ora avanzate dai socialdemocratici; almeno per quanto risulta ai comunisti, durante lo svolgimento della intera vicenda delle pensioni, non vi sono state riunioni di singoli partiti né con il governo né con altri partiti della maggioranza.

Il clima nel quale si va in Parlamento al dibattito sulle pensioni non è certo tra i più distesi; il dibattito sarà complesso e difficile e il PCI è impegnato a dare il massimo impegno costruttivo sulla base della intesa raggiunta. Sia ben chiaro: i comunisti ritengono che le misure finanziarie sulle pensioni contenute nel bilancio per il '79 recentemente varato dal governo formano un tutt'uno con le misure di riforma contenute nel disegno di legge. Non è pensabile approvare il bilancio senza che venga avviata una contestuale discussione, in Parlamento, del disegno di legge di riforma.

L'accordo del governo sia con la maggioranza sia con i sindacati riguarda un insieme di strumenti legislativi, la cui sorte è strettamente interconnessa ed è legata al mantenimento dell'accordo nella sua globalità.

postali pensioni

Il computo del servizio militare

Vi rivolgo due domande che ritengo siano di interesse generale oltre che mio personale: sono dipendente del Comune di Pozzuoli e pensionato dell'INPS per vecchiaia con il minimo di pensione. Desidererei sapere se devo riscattare il servizio militare di leva per avere conteggiato sulla pensione del Comune, o se non mi è stato concesso dall'INPS, oppure se esiste una recente legge che stabilisce come viene dato senza riscattarlo. E' vero che anche al fine della corrispondenza della pensione di servizio esiste una recente legge la quale afferma che gli anni di servizio militare sono conteggiati automaticamente al 3 aprile 1968 non si riscattano, ma sono a carico degli Enti? FRATELLO GIUSEPPE POZZUOLI (Napoli)

E' nel tuo interesse far computare il servizio militare alla pensione da parte del Comune. A tal fine puoi senz'altro inoltrare fin da ora alla Commissione di riscatto degli anni del tuo servizio militare di leva. Ci chiedi inoltre se è conveniente il riscatto che prevede il computo del servizio militare ai fini pensionistici senza che sia riscattato a carico dell'Ente. Il tuo riscatto risulta che non è stato attuato non esiste una legge onerante. Pertanto, la tua pensione di servizio che tu eventualmente presenterai ora, non sarà tenuta in alcuna considerazione. Per il tuo servizio militare la liquidazione della indennità premio di servizio, allo stato attuale non è alcuna legge in vigore, ma la legge n. 152 del 2 aprile 1968, che pone l'onere del riscatto a esclusivo carico dell'iscritto.

Per un pensionato di guerra

Dopo svariate visite mediche, poiché ero gravemente ammalato, nel 1959 fui assegnato a pensione di guerra di prima categoria (lettera E e categoria G) con assegni di guerra e di sopravvivenza. Nel 1960 la Commissione mi assegnò, invece, la quarta categoria. Io non accettai, feci ricorso e la Commissione di prima categoria inviando la mia pratica al Ministero del Tesoro, mi assegnò la prima categoria. Io non accettai, feci ricorso e la Commissione di prima categoria inviando la mia pratica al Ministero del Tesoro, mi assegnò la prima categoria. Io non accettai, feci ricorso e la Commissione di prima categoria inviando la mia pratica al Ministero del Tesoro, mi assegnò la prima categoria. Io non accettai, feci ricorso e la Commissione di prima categoria inviando la mia pratica al Ministero del Tesoro, mi assegnò la prima categoria.

AMDEO FABBRI Santonovo (Pistoia)

Ci siamo subito interessati dal tuo caso abbiamo accertato che è in corso di emissione in tuo favore il provvedimento di prima categoria. Il provvedimento di prima categoria più assegni di sopravvivenza EB più cumulo di settima categoria e di sopravvivenza dal 1° gennaio 1976. Il provvedimento, a norma di legge, dovrà ora essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato. Poiché non sembra debbano sorgere ulteriori impedimenti riteniamo che il tuo riscatto, tenuto conto dei tempi tecnici, fra tre o quattro mesi, nel caso contrario, non sarà possibile. Non è pensabile approvare il bilancio senza che venga avviata una contestuale discussione, in Parlamento, del disegno di legge di riforma.

Attendiamo precise notizie

Dalla morte di mio marito avvenuta il 1. giugno 1977 non sono riuscita ad avere il libretto della pensione di guerra. Precisiamo che se, come tu desideri, sei titolare di pensione, non ti potrà essere a sua volta intestata al minimo.

a cura di F. Viteni

La crisi fiscale si specchia nell'Amministrazione

La centralizzazione dell'inefficienza

Quando si parla di riforma dell'amministrazione finanziaria, noi intendiamo innanzitutto un adeguamento tecnico e funzionale delle strutture centrali e periferiche del Ministero ai nuovi compiti che prima il nuovo regime tributario e poi gli urgentissimi impegni sopravvissuti per superare la crisi, hanno posto e pongono con ogni evidenza. Queste questioni sono essenziali e costituiscono un obiettivo di grande attesa, per porre ordine e per ridare efficienza a questo ramo della pubblica amministrazione.

Si tratta di rinnovare gli ostacoli di natura per così dire culturale su cui ancora poggia tutta l'impalcatura strutturale del Ministero delle Finanze, come retaggio che discende da un vecchio tipo di Stato e da un vecchio e deleterio modello di rapporto tra Stato e cittadini, che è lo specchio di determinati rapporti tra le classi, così come si sono venuti ponendo nel nostro Paese dall'unità in poi.

Questi limiti possono essere individuati nell'organizzazione verticale del Ministero e nella separazione in cui esso opera sia nel suo complesso nei confronti dei cittadini, sia in ciascuna sua sezione o settore. Da questo limite, che obbedisce ad una funzione della pubblica amministrazione ormai non più adeguata (anzi? vero che è in crisi) diversamente dalla divisione del lavoro, che ad esempio assegna al dirigente centrale un compito di impulso e di comando e prevalentemente interpretativo delle norme, ed assegna invece agli uffici subordinati o periferici il compito prevalentemente esecutivo e meccanicamente applicativo delle norme medesime. Ciò di fatto limita, annulla e

scoraggia il patrimonio di risorse e di competenze tecnico-amministrative che occorre invece suscitare e non demotivare, per ottenere che a tutti i livelli ed in tutti i settori dell'apparato ministeriale si partecipi con convinzione all'opera di riqualificazione della politica del prelievo e per dare forza ai compiti primari dell'accertamento e della lotta all'evasione.

Questa organizzazione verticale e chiusa comporta intanto anche una incommensurabilità dei vari comparti dell'amministrazione finanziaria: ogni settore lavora in circoscrizioni che possono essere definite di «splendido e zeloso isolamento».

Il sistema tributario deve essere, certo, unitario; ma decentrato e pubblicamente controllato. E la garanzia oggi più sicura che il sistema sarà democraticamente con-

trovato e potenzialmente più efficace, è costituita dalla partecipazione ad esso degli enti locali; e ciò deve avvenire anche indipendentemente dalle altre attività di un'autonomia impositiva dei comuni in direzione di nuovi tributi.

Oggi, dopo l'opera di risanamento intrapresa e resa possibile anche dal tipo di maggioranza che sostiene l'azione del Governo, i comuni — pur tra mille difficoltà — appaiono tra i settori della finanza pubblica allargata che meglio hanno corrisposto allo sforzo del Paese, come risulta chiaramente dalla Relazione di Cassa presentata recentemente in Parlamento dal ministro del Tesoro, che evidenzia i risultati positivi ottenuti nella finanza locale negli ultimi due anni.

Certo, quando rivendichiamo la presenza in questi comuni alla partecipazione alla politica fiscale, non pensiamo a soluzioni stancamente burocratiche e formalistiche — quale può essere quella che si limitasse ad assegnare qualche presenza in questi consigli ed amministratori comunali all'interno di Comitati o Commissioni tributarie, quasi che il Comune fosse una qualsiasi Camera di Commercio — o alla costruzione di strutture tributarie comunali parallele a quelle statali; né, peraltro, vogliamo ricorreggere il settore o il ricorreggere di dano e conflittuali dualismi. Pensiamo piuttosto ad innovazioni strutturali che vedano in essere, amministrazione ministeriale ed amministrativa locali, collaborare all'interno della medesima organizzazione, che è costituita dall'unico Stato democratico e delle autonomie.

Il rialzo delle Montedison frutto di manovre di borsa

Il « socio » estero entra a vele spiegate ed il piccolo azionista resta in perdita - Le voci non confermate

MILANO — Lo spettro di Michele Sindona è ricomparso nel salone della grida della borsa a proposito di una « voce », una delle tante, troppe voci che in questi giorni susseguono (e si lasciano correre) e che ispirano a far frullare come girandole di giocolieri il titolo della Montedison, che è stato anche questa settimana il grande protagonista del mercato, tallonato solo da quello FIAT (giunto di nuovo a quota 3050).

Il nome del bancarottiere è stato fatto in merito alla organizzazione di un « grosso prestito » in dollari, organizzato dal Sindona, che la Montedison starebbe concordando con un consorzio di banche internazionali. Tutto falso ovviamente, non appena riguarda Sindona, meno che per il prestito, anche se di non grande importo (sembra intorno ai 50 milioni di dollari). Tuttavia quel nome evoca tempi malsani, anche se probabilmente rimane un mito per una certa speculazione che tuttora imperverosa in piazza degli affari.

Sul titolo Montedison vi sono stati massicci scambi, milioni di azioni sono state contrattate, le grandi banche soprattutto hanno dato ordini di comprare. Il titolo ha avuto peraltro un andamento altalenante, per il braccio di ferro in atto fra rialzisti e ribassisti. Lunedì quattora 286 lire, contro le 278 di venerdì l'altro, martedì è sceso a 282,75, mercoledì a 275, è poi risalito a 285 lire giovedì e a 290 nell'ultima seduta. Le grandi banche insomma continuano a ordinare massicci acquisti di titoli Montedison, acquisti che si intensificano ogni volta e non appena che si profilano rialzi per monetizzare i guadagni differenziali tendenti a deprimere il corso. Ciò per quello scorcio che si fa sempre più vivace tra rialzisti e altri speculatori che hanno posizioni scoperte e al ribasso.

Le compere delle banche servono indubbiamente a « tonificare » il titolo ma sono certamente connesse con una complessa operazione cosiddetta di « ingegneria finanziaria » — predisposta dal banchiere Cuccia, amministratore di Mediobanca, attraverso la costituzione di un consorzio bancario — per il lancio (ormai imminente) del prestito obbligazionario e dell'aumento di capitale, deliberato nello scorso aprile. Ora l'operazione deve tra l'altro assicurare al nuovo socio rabosaudita (il detto Ghaili Pharon) le condizioni per poter sottoscrivere il 10 per cento del nuovo capitale. Il « rastrellamento » delle azioni (anche attraverso l'estero) viene perciò collegato a quell'operazione, e insieme all'esigenza di predisporre un

mercato più favorevole per tutti gli eventuali sottoscrittori. Il capitale della Montedison, ora ridotto a 152 miliardi circa, verrà elevato a 355 miliardi e 755 milioni mediante l'emissione di un miliardo, 161 milioni e 400 mila nuove azioni da 175 lire nominali, riservate in opzione agli azionisti.

Alla Banque Arabe et International d'Investissement (di cui è un azionista) è stato affidato il compito di vendere il titolo Montedison nei mercati esteri. Secondo i corsi attuali, la differenza tra le nominali e le azioni quotato appare più che favorevole. Ecco perché la speculazione sul titolo Montedison non appena le banche hanno cominciato a « tonificarlo ». Pensiamo

perché che saranno proprio i grandi entitanti, Montedison e consorzio bancario, a cavare l'utile differenziale insieme al nuovo socio.

La cosa sembra apparire favorevole anche ai piccoli azionisti che fra l'altro verranno invogliati a sottoscrivere prorogando nel tempo l'opzione (ma come sarà garantita questa opzione, a favore del piccolo azionista?). Il piccolo azionista comunque è sempre in perdita secca nei confronti della Montedison. Non bisogna infatti dimenticare che le attuali azioni nominali di 175 lire, fino all'aprile scorso, erano a un nominale ben più elevato, 500 lire, ridotto per coprire le perdite.

Il rialzo delle Montedison è frutto di manovre di borsa. Il « socio » estero entra a vele spiegate ed il piccolo azionista resta in perdita. Le voci non confermate.

Forte aumento dei prezzi degli alimentari in USA

ROMA — Il dollaro è stato quotato ieri sera ad 821 lire ma durante la giornata le banconote venivano acquistate dalle banche a 815 lire ed anche meno. Vi è stata cioè, sul finire della settimana, una ripresa chiaramente pagata dalle banche centrali con acquisti di sostegno per riscattare in qualche modo il « mercoledì nero » durante il quale il dollaro era sprofondato a nuovi minimi. Le cause del ribasso di mercoledì restano come mostrano il consolidamento del marco a 391 lire ma soprattutto i dati sull'andamento dell'economia degli Stati Uniti.

I prezzi all'ingrosso sono ripresi a salire in USA, toccando lo 0,9% per il mese di settembre (se questo ritmo restasse, nel 1978, in 12 mesi). Gli alimentari sono tornati a salire dell'1,7% in un solo mese. Il prezzo della terra è in aumento per gli acquisti come beneficario. E' la seconda volta nell'anno che si registra un balzo così sensibile nei prezzi degli alimentari che guidano la spinta inflazionistica incidendo però in modo assai più sensibile su quegli strati della popolazione che hanno redditi bassi o dipendenti dallo Stato. E' il caso dei pensionati, posti di fronte alla richiesta di cancellare il previsto adeguamento al costo della vita del prossimo gennaio, e dei pubblici dipendenti cui si chiede di accettare una rivalutazione media del salario del 5%. Il tasso medio d'inflazione ormai scontato per quest'anno negli USA è dell'8%.

Il livello di disoccupazione si è attestato sul 6,7%. Il ministro del Commercio estero Rinaldo Ossola parte oggi per il Kuwait e gli Emirati Arabi, i due stati del Golfo entrati a vele spiegate nel commercio internazionale grazie alle forti eccedenze valutarie ottenute con entrate petrolifere che raggiungono gli 8 e 10 miliardi di lire annue per abitante. Fiora sui mercati di questi paesi sono arrivati soltanto i principali gruppi italiani con istazioni industriali, lavori stradali o portuali. Sono assenti o quasi, invece, gli esportatori italiani di prodotti alimentari e di altri beni di consumo.

Riformare la Federconsorzi: quattro punti delle Regioni

MILANO — Al presidente delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato e al ministro Marcora sarà consegnato il documento che le Regioni hanno redatto sullo scottante tema della Federconsorzi. In proposito a Cremona, nel quadro delle manifestazioni a latere della fiera internazionale dei bovini per abitante. Fiora sui mercati di questi paesi sono arrivati soltanto i principali gruppi italiani con istazioni industriali, lavori stradali o portuali. Sono assenti o quasi, invece, gli esportatori italiani di prodotti alimentari e di altri beni di consumo.

le elezioni dei consigli di amministrazione. Garanzioni adeguate e rappresentanza delle cooperative socie. Partecipazione ampia nella gestione delle varie attività. 2) riconoscimento di una piena autonomia dei consorzi agrari nei confronti della Federconsorzi. 3) utilizzazione da parte dell'Alma delle strutture sia della Federconsorzi che dei consorzi agrari più attrezzati. 4) studio di una soluzione idonea affinché le numerose partecipazioni finanziarie della Federconsorzi siano messe in condizione di partecipare allo sviluppo della politica agro alimentare e di contribuire al conseguimento degli obiettivi della programmazione agricola nazionale.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Sezione Autonoma per il Finanziamento di Opere Pubbliche ed Impianti di Pubblica Utilità

Prestito di nominali L. 35 miliardi di OBBLIGAZIONI 12% 1978-1985 Serie speciale ITALCABLE

Si comunica che il prestito in oggetto è stato interamente collocato e che le prenotazioni sono pertanto chiuse in anticipo rispetto alla data prevista. Stante l'ammontare delle prenotazioni pervenute, si informa che le assegnazioni verranno effettuate con riparto, salvo il diritto di prelazione degli azionisti STET.

Esportazioni IRI nel '78 più 16,6%

ROMA — Nel '77, il gruppo IRI ha collocato all'estero il 32,4% del proprio fatturato manufatturiero: 2.866,5 miliardi di metri cubi, con un aumento del 25,3 rispetto al '76. Per il '78, secondo le indicazioni fornite dalle Finanze e dalle aziende del gruppo, l'andamento delle operazioni con l'estero porterà un ulteriore incremento delle esportazioni pari al 16,6%, sensibilmente superiore a quello delle importazioni previsto nella misura del 12,4%.

L'andamento per settore, per quanto concerne l'esportazione di merci, prevede un notevole incremento soprattutto delle operazioni della Finsider, che già nel '77 aveva esportato merce per 1.460 miliardi, mentre nel '78 si ritiene possa raggiungere il livello di 1.730 miliardi. Anche nel settore meccanico è previsto un notevole incremento delle esportazioni, che dovrebbero toccare i 1.006 miliardi.

Riformare la Federconsorzi: quattro punti delle Regioni

MILANO — Al presidente delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato e al ministro Marcora sarà consegnato il documento che le Regioni hanno redatto sullo scottante tema della Federconsorzi. In proposito a Cremona, nel quadro delle manifestazioni a latere della fiera internazionale dei bovini per abitante. Fiora sui mercati di questi paesi sono arrivati soltanto i principali gruppi italiani con istazioni industriali, lavori stradali o portuali. Sono assenti o quasi, invece, gli esportatori italiani di prodotti alimentari e di altri beni di consumo.